

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi, Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ARTURO PILACCI



Scrivere di lui come professionista e come cittadino, — dire del suo intelletto lucido e vigoroso, della sua profonda dottrina giuridica, — rilevarne al tempo stesso le doti nobilissime dell'animo non che l'alta e intemerata coscienza, è argomento superiore alle mie forze. Né io, del resto, ho la presunzione di tessere l'elogio di un Arturo Pilacci figura eminente, simpaticissima, che tanta reputazione godeva anche al di là della Toscana e che non sparirà così presto dinanzi al nostro sguardo.

Queste poche linee sono pallidi fiori che intendono posarsi — bene accetti — sulla tomba dell'uomo insigne come espressione di acerbo dolore, di sentito rimpianto, per la sua immatura perdita. Sono pallidi fiori, ma che dicono al caro estinto tutto l'affetto leale, riverente, devoto che avevo per lui.

Arturo Pilacci nacque in Montepulciano l'8 gennaio 1855. Giovanissimo ancora, dette prova d'ingegno svegliato e brillante, di tenace volontà nello studio, mantenendosi sempre primo fra i condiscipoli, finché a soli 20 anni si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Siena discutendo dottamente la importantissima tesi sulla *bonorum possessio contra tabulas*.

Dopo essere stato volontario e ufficiale di complemento, si recò a Roma per proseguire i suoi studi prediletti in Diritto romano. Si trovava ancora là, nella Capitale d'Italia, quando gli fu offerta la Cattedra di Storia del diritto romano a Siena, successivamente quella di Diritto costituzionale all'Istituto di Scienze sociali di Firenze, e da ultimo quella di Storia del Diritto romano a Urbino; ma il Pilacci, pur sensibile e grato all'onore che venivagli reso, sempre rifiutò perché il suo ingegno e il suo carattere si facevano più all'aspra lotta dell'esercizio professionale che non alla serena tranquillità della Cattedra. Dato, infatti, ad esercitare l'avvocatura, si fece ben presto un nome rispettato e ammirato tanto in materia civile come nel campo penale.

Ricordo che, oratore eloquente ed affascinante, già riportava nell'arringa penale successi veramente trionfali, quando nel 1894 discutendosi all'Assise di Siena per mesi consecutivi il famoso processo della Banca Romana, l'avv. Arturo Pilacci ogni giorno, in ogni seduta, levò alto la sua parola — fra l'ammirazione generale — in difesa della Banca d'Italia contro gli sperperatori del denaro pubblico e privato.

Abbandonato il campo penale e dandosi tutto al diritto privato, del quale non aveva mai cessato di essere un appassionato cultore, il Pilacci assurse tosto a fama di civilista sapiente e scrupolosamente onesto. Si può dire che non vi fosse causa importante nel Foro fiorentino in cui l'avv.

Pilacci non avesse parte, mentre le famiglie più cospicue e le più ragguardevoli Amministrazioni pubbliche e Ditte commerciali lo sceglievano per loro consulente ordinario. Basti fra queste ricordare la Società per le Ferrovie meridionali, la Società Anonima Pegna, i principi Strozzi, i marchesi Ginori, i conti Gherardesca, la Provincia e il Comune di Siena, la Provincia e il Comune di Grosseto, la Provincia di Arezzo, la Cassa di Risparmio di Arezzo e di Pistoia.

Grande, invero, era la reputazione che Arturo Pilacci godeva nel Foro toscano e nella Magistratura giudiziaria; tanto che al suo geniale acuto e sicuro senso giuridico ricorrevano i colleghi anche i più valorosi. Ma una prova luminosissima ne avemmo quando nel dicembre 1910 fu nominato Commendatore della Corona d'Italia. Ebbe questa alta onorificenza per speciali e distinti meriti nell'esercizio del suo ministero professionale su proposta fatta a S. E. on. Fani dai Capi delle Corti fiorentine. Numerosissime furono le prove di simpatia e di considerazione che gli pervennero da ogni parte e che gli tornarono molto gradite; in quanto la ragione, per la quale l'alta distinzione era stata data, onorava la sua vita tutta d'intenso e immacolato lavoro, onorava quel senso di rettitudine, di decoro, di austera dignità, che portava — ripeto — nel suo compito professionale.

Oltre alle belle doti di giurista, uno dei più eminenti, dei più dotti, della Curia fiorentina come sta a testimoniarlo la magnifica serie delle importantissime cause da lui vittoriosamente patrocinata, Arturo Pilacci aveva il temperamento adatto per brillare nella vita politica, — possedeva tutte le qualità che fanno un uomo meritevole di coprire i maggiori uffici pubblici. Qualità che si rivelarono subito all'occhio acutamente scrutatore tanto del Bonghi come del Bonfadini, quando al Congresso delle Associazioni Monarchiche, tenutosi in Firenze nel 1883, il giovane Pilacci pronunciò discorsi così sapienti e poderosi, che i due autorevoli parlamentari, congratulandosi con lui, lo dissero meritevole per la forte intelligenza e il retto sicuro senso politico di essere un giorno chiamato a sedere nei consigli legislativi della Nazione.

E fu appunto allora che la nativa città di Montepulciano lo elesse al Consiglio Provinciale con unanimità di suffragio, e gli offrì poi la candidatura politica in opposizione all'on. Barazzuoli, cui il partito liberale non sapeva perdonare di essere stato relatore delle Convenzioni ferroviarie. Se non che l'avv. Pilacci, cui la professione dava già bastanti soddisfazioni, rifiutò la candidatura, come nel 1892 non volle scendere in campo contro l'on. Luchini del quale era sincero amico ed ammiratore.

Ricevette il mandato politico dal partito costituzionale del Collegio di Montalcino nelle elezioni del marzo 1904. Gli venne confermato nelle successive del 1909. Restò soccombente ma con la coscienza alta, fiera per la fede serbata ai

suoi principi nella votazione di ballottaggio del 1913.

Io non voglio, caro indimenticabile amico mio, disturbare il sonno tuo sereno rompendo in frasi roventi contro cause ed uomini che determinarono la tua caduta, stigmatizzando slealtà ed incoscienza: per le quali vedemmo uscire dalle urne vinta la dignità del Collegio. Io non voglio, io non debbo (né tu certo, che avevi anima italiana, lo permetti) pronunciare parole di rimprovero nell'austerità dell'ora presente, mentre la Patria diletta ha raccolto attorno a sé in un alto sentimento di concordia e di resistenza tutti i figli suoi per ricacciare il barbaro secolare nemico dalle terre invase e raggiungere gli scopi che ci consigliarono a prendere le armi.

Soccombetti, ma onoratamente, dimostrando quale forte carattere, quale raro esempio di durezza politica tu fossi.

Ricordo che alla vigilia dell'aspra lotta elettorale, a suffragio allargato, che io ebbi l'onore di affrontare e di sostenere nel nome appunto del caro amico, fu mossa dagli avversari al candidato costituzionale l'accusa di assenteismo dalla Camera.

Resi allora ampio conto su questo periodico dell'opera spiegata da Arturo Pilacci nei suoi nove anni di deputazione politica. Non importa perciò che io torni oggi sull'argomento. Si lasci però che accenni ai dibattiti parlamentari più importanti, ai quali il Pilacci non solo fu presente ma prese parte con la sua calda parola, eloquente e autorevole.

In ordine alla legge sull'ordinamento giudiziario l'on. Pilacci rilevò all'art. 27 la necessità di disciplinare la carriera dei magistrati in modo da sottrarla all'influenza parlamentare e politica, da rendere la magistratura davvero indipendente e pari alla propria missione. Sull'assegnazione delle pensioni ai Veterani, che disertarono dall'esercito regolare per seguire Garibaldi sulla via di Roma, egli levò alta e con sì grande vigore la parola che furono visti vecchi e autorevoli parlamentari stringere la mano all'oratore e complimentarlo.

«... Male — disse — verrebbe interpretato lo spirito della legge dichiarando quei generosi indegni del diritto all'assegno. Con questo criterio sarebbero galeotti indegni i martiri dello Spielberg e dei sotterranei del Borbone. Con questo criterio sarebbe anche indegno il magnanimo Ribelle che fu condannato a morte ignominiosa, con la fucilazione alla schiena, per diserzione e tradimento. Ma dovessi ricordare — continuò a dire l'on. Pilacci — le approvazioni dei colleghi — che il 5 ottobre 1862 Garibaldi e i suoi furono amnistiati (perdonati essi che dovevano perdonare!) e se in quell'indulto non furono compresi coloro che lasciarono la milizia regolare, un'altra grande amnistia li ha prosciolti, quella che emana potente dalla coscienza collettiva della Patria, la quale proclamò generoso entusiasmo e non colpa il lasciare l'inerzia delle caserme per seguire la santa crociata bandita sulla via di Roma da Garibaldi ».

Sul disegno di legge maggiori spese per il Palazzo di giustizia invocò provvedimenti capaci d'impedire, nella esecuzione delle grandi opere pubbliche, la ripetizione dei ritardi, degli errori e delle spese impreviste sempre maggiori, lo sperpero — insomma — del danaro pubblico. Tornò a lamentare che si spendessero somme molto superiori alle previsioni quando, poco dopo, venne, appunto in discussione il progetto

di maggiori assegnazioni per l'esecuzione di opere pubbliche. Esprime la sua opinione di uomo della mente illuminata dal raggio del cuore sulla legge di carattere sociale *Disposizioni per il contratto di lavoro* che parve costituire un primo passo sulla via della pacifica composizione della lotta fra capitale e lavoro. Si ricorda ancora la sua interrogazione — sottoscritta pure dall'on. Pellerano — in seguito all'indirizzo inviato dal comm. Doria, direttore generale delle carceri, ai funzionari della propria amministrazione dopo la sentenza assolutoria del Tribunale di Roma del reato di subornazione. Di quella interrogazione si occuparono con parole di elogio tutti i nostri maggiori giornali i quali notarono come gli on. Pilacci e Pellerano avessero bene interpretata l'impressione dell'opinione pubblica che era già stata duramente offesa dalle risultanze del dibattimento.

Contro il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni fece una critica giuridica a fondo, minuziosa e convincente. Non occorre dire che, venuti al voto di fiducia sul passaggio alla discussione degli articoli, l'on. Pilacci, che da oltre 20 giorni si trovava alla Camera al suo posto di serena opposizione, rispose no, votando cioè contro il progetto. E chi non ricorda la parte presa da lui nella seduta parlamentare del 3 aprile 1909 sulla proposta Alessio per la *riduzione definitiva del dazio sul grano*?

Importa qui rilevare, che dall'ampia discussione avvenuta alla Camera risultò in modo non dubbio come ogni temporanea riduzione o sospensione del dazio (di cui era oggetto la mozione Guicciardini) avrebbe arrecato un gravissimo danno incalcolabilmente superiore a qualsiasi beneficio; la sospensione temporanea in specie si sarebbe risolta in un guadagno illecito di pochi speculatori i quali avrebbero incettate e conservate invendute grosse quantità di grano.

L'on. Pilacci votò in favore della proposta Alessio, e di questo suo voto rese subito ragione con una lettera che pubblicai io qui, e che mi piace riportarla nuovamente:

« Fra i motivi reclamanti la necessità di provvedimenti, io dedussi che non è soltanto il pane a troppo caro prezzo, ma sono tutti i generi di consumo; e quindi la cosa più urgente è quella di *separare di tasca i generi di primo consumo e sostituirvi altre tasse riformando sostanzialmente tutto il nostro sistema tributario*.

« Il pane però — soggiungeva — questo uomo — è il cui convergono tutti gli altri bisogni, e al suo esagerato prezzo fanno capo tutte le sofferenze umane; e chi prende il caro del pane a bandiera di agitazione e di ribellione, si avvia facilmente onesti, ma i sofferenti, seguiti nelle loro fatiche.

« Per evitare, io pensavo e dicevo, agitazioni e tumulti; se non dovete dare sotto il copricapo delle minacce e quel che oggi non date, e dovete allora prendere quei provvedimenti che ora non prendete, e, mentre il danno materiale raddoppia, avrete un incalcolabile disastro morale e il sacrificio di ogni dignità e autorità di Stato. »

Discutendosi nella tornata del 29 giugno 1910 il progetto di legge, per terremoto di Avellino, l'on. Pilacci rilevò la gravità dei danni prodotti nella Provincia di Siena e Grassano dal terremoto dell'agosto 1909 soggiungendo di non poter consentire ad un'ulteriore ritardo di un provvedimento di stretta giustizia atto ad assicurare ai danneggiati delle nostre regioni sensibili benefici. L'on. Pilacci presentava, in nome pure dei colleghi Calliani, Ciacci e Viazzi, un articolo aggiuntivo al progetto col quale era autorizzata la spesa di 200,000 lire per provvedere ai bisogni e alle spese urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 25 agosto 1909 nelle Provincie succitate. Ma poiché il Ministro del Tesoro dichiarò di non poterlo accettare, intervenne nuovamente nella discussione l'on. Pilacci, dimostrando vigorosamente l'ingiustizia che si sarebbe commessa col trascurare gli interessi delle popolazioni toscane danneggiate da quasi un anno, mentre si era così solleciti da provvedere ai bisogni della Provincia di Avellino a pochissimi giorni dalla sventura.

L'on. Pilacci impressionò tanto favorevol-

mente la Camera col suo contegno energico, fermo, risoluto, che il Ministro del Tesoro dovette accogliere l'articolo proposto.

La "Nazione", di Firenze parlando del discorso Pilacci, lo chiamò *fiere requisitoria per il trionfo della giustizia*.

Successivamente il Pilacci prese parte alla discussione della legge per gli *Ufficiali giudiziari*, — parlò a favore del *miglioramento delle retribuzioni ediparie ai portellieri rurali*, — approvò il passaggio alla discussione degli articoli sul progetto a favore della *scuola popolare*.

Non fu presente alla seduta, nella quale venne approvato l'*allargamento del voto*, perchè malato. Arturo Pilacci non era tale uomo da sfuggire alla responsabilità della sua opinione seriamente e profondamente meditata.

Chiudo questa breve rassegna ricordando che tutte le volte vennero in discussione alla Camera disegni di legge per maggiori *asseggni alla Marina e nuovi fondi per l'Esercito*, egli votò favorevolmente obbedendo così alla sua alta coscienza di cittadino italiano. Parimenti il suo caldo assenso, la sua adesione entusiastica dette nella storica seduta del 22 febbraio 1912 allorché venne in votazione l'ordine del giorno Carcano favorevole alla conversione in legge del Decreto per la sovranità su la Libia.

Durante le due Legislature l'autorevole deputato non fu meno attivo negli Uffici della Camera, dove nell'esame d'importanti progetti di leggi lasciò traccia del suo forte intelletto e del suo carattere onesto e indipendente.

Vivo e costante fu pure l'interessamento dell'on. Pilacci ai bisogni locali.

Sono note le giuste aspirazioni delle nostre popolazioni per vedersi assicurati i benefici dell'acqua del Vivo, di uno Spedale, di un Asilo Infantile, di un tronco ferroviario di una rete telefonica intercomunale e di altre opere di utilità pubblica. Ebbene, nessuno dei nostri paesi, nessuno dei nostri comuni ricorse indarno a lui. Possono nella loro lealtà attestarlo gli stessi capi delle Amministrazioni comunali e di altri Enti, insieme ai quali e a Siena e a Roma, e alla Prefettura e presso i Ministeri competenti, egli più e più volte espose e raccomandò con l'autorità della sua calda parola i voti e i bisogni delle popolazioni.

Chi non ha ancora presente l'opera solertissima, premurosa, piena d'amore spiegata dall'on. Pilacci a pro delle popolazioni di Buonconvento e delle frazioni di Murlo quando nell'agosto 1909 vennero danneggiate dal terremoto? Chi può avere dimenticato l'interessamento fervoroso dimostrato da lui l'indomani del disastro prodotti dalla rotta dell'argine del torrente Foena in comune di Torrita? Chi non sa dei sussidi che più volte ottennero dallo Stato mercedi appunto l'impresura del deputato Pilacci Istituto di educazione femminile, Asili d'Infanzia, Società Automobilistiche? ...

Nei rapporti con gli elettori il Pilacci, se da un lato volle resistere ad ogni indebita sollecitazione, ad ogni richiesta di non legittimi servizi per non abbassare insieme alla sua dignità personale quella dell'ufficio, concesse invece il suo appoggio tutte le volte che vi fu da domandare riparazione per un'ingiustizia sofferta, da far valere un principio di equità, da invocare un atto di grazia o di clemenza, da aiutare e confortare famiglie bisognose.

Egli pensava che in tutti i casi di richieste non ragionevoli e giuste sia da riprovare la condotta del deputato che, a scapito del suo decoro, le accoglie favorevolmente contribuendo in tal guisa a formare la corrucciola dei costumi parlamentari e a danneggiare gli interessi economici e morali del Paese.

Arturo Pilacci o non è più!

La malattia, che inesorabile ne minava da lungo tempo l'esistenza, lo spense di anni 63 nella notte del 20 settembre decorso.

La feroce notizia corse rapida anche al di là della nostra gentile Toscana, e dovunque egli era conosciuto, apprezzato ed amato, dovunque si erano affermate le sue belle preclare doti d'intelletto, di cuore, di coscienza, si levò subito un'espressione di dolore, una parola di riverente compianto.

Arturo Pilacci era decoro, era vanto, orgoglio della nostra Provincia.

Con lui scese sotterra uno di quegli uomini superiori, che con il loro carattere saldo ed intero, votati all'austera religione del dovere, baciati in fronte dalla virtù e dalla scienza, esercitano un'influenza educatrice sull'animo specialmente della gioventù che alla scuola appunto dei forti esempi deve crescere ed affacciarsi alla vita.

Arturo Pilacci morì con una tenerezza infinita e con un desiderio vivissimo nel cuore; — tenerezza per i cari suoi, per la famiglia diletta, desiderio di vedere lo straniero ricacciato dal sacro suolo della Patria.

L'uomo dagli affetti nobili e gentili, — il forte lavoratore che aveva dato tanta parte di sé al Foro, alla tribuna parlamentare e a vantaggio dei nostri paesi, — l'oratore facondo, geniale, bene ispirato delle nostre feste patriottiche, non poteva chiudere meglio i giorni suoi, chiuderli con più dolce palpito di amore e con voto più ardente di cittadino.

O caro, o indimenticabile amico, io m'inchino riverente dinanzi alla tua tomba, là dove, vegliato dall'angelo della pace, tu riposi! Saluto commosso la tua memoria, le dò il fiore che sboccia dall'animo mio, il più affettuoso compianto.

Montalcino, 2 ottobre 1918

Adolfo Temperini

I funerali - L'elevato discorso dell'avv. Savelli - Le condoglianze

L'on. Pilacci ebbe funerali imponentissimi, largo tributo di rimpianto.

Erano ai lati del feretro il comm. Mancini per la Corte di Cassazione, il comm. Fuortes per la Corte d'Appello, il comm. Malenchini presidente dell'ordine degli avvocati di Firenze, l'avv. cav. Franceschi in rappresentanza dei sindaci di Firenze, di Montalcino e di Siena, il comm. Viola vice-prefetto, l'avv. Colombi sindaco di Montepulciano, il cav. Vanni per l'Amm. prov. di Siena, l'avv. Savelli per gli amici del Collegio di Montalcino e per la famiglia.

Seguivano il feretro, oltre una folla di autorità e di amici, il figlio avv. tenente Francesco, il fratello cav. ing. Giuseppe, i nipoti tenente Alberto e Guido, il genero sig. Salvini, il dott. Coppini che l'aveva vegliato negli ultimi mesi, il dott. Ireneo Magi insieme al fratello Arturo, pel comune di Rapolano e il sig. Gagnoni per quello di Murlo.

Al cimitero della Misericordia di Saffiano, vicino alla villa ch'egli prediligeva, erano ad attendere la salma la vedova signora Assunta Trecchi, le figlie Giulia Salvini e Maria Pilacci, il prof. Marè, che fu per l'estinto, più che un sanitario, un fratello.

Pronunziarono l'elogio del defunto il comm. Malenchini, il comm. Mancini, il comm. Fuortes, il conte Paganuzzi ed altri.

L'avv. Angelo Savelli così disse:

« A nome degli amici del Collegio di Montalcino che, per due volte, lo vollero loro rappresentante al Parlamento Nazionale, a nome della Provincia di Siena, che lo ebbe autorevole consigliere, deputato e membro della Giunta provinciale amministrativa, nonché vittorioso patrocinatore in una gravissima ed annosa controversia giur-

disciplinata con lo Stato per i contributi idraulici di Valdichiana, a nome del Comune di Sinalunga, che lo ebbe caro quale figlio adottivo, con la trepidazione nel cuore, io porgo qui un ultimo saluto di angoscioso rimpianto alla salma immatura di Arturo Pilacci.

Noi giovani che, nella nativa Provincia, l'avevamo spesso vicino e che lo conoscemmo e cominciammo ad amare fin dalla nostra più tenera età, quando aveva attinto ormai la fama di avvocato principe, potevamo facilmente, sotto tutti gli aspetti, apprezzare le doti e le virtù della mente e del cuore di questo giurista insigne, di questo cittadino illustre, di questo amico teneramente affezionato.

Gli elettori del Collegio di Montalcino furono orgogliosi di averlo per due legislature rappresentante nella più alta Assemblea politica della Nazione, dove fece spesso vibrare la sua voce ascoltata per la tutela non solo degli interessi locali, ma anche su questioni di alto e profondo carattere italiano.

Nessuno meglio dei suoi elettori ebbe agio di apprezzare la dirittura e la fierezza del carattere di Arturo Pilacci, che fu sempre sdegnoso di transazioni e di mezzi termini. Riuscì deputato per Montalcino con due votazioni superbe, la terza volta, di fronte a candidati di tre diversi partiti, non volle patteggiare con gli avversari e venire ad accomodamenti con la propria coscienza e, dopo una lotta vivacissima, cadde gloriosamente nella votazione di ballottaggio, senza ripiegare un solo lembo della sua bandiera, che aveva voluto simbolicamente impressa nella scheda elettorale, come oggi cadono al fronte i soldati d'Italia.

Per questa sua fiera interezza di carattere, che fu una delle caratteristiche più simpatiche e peculiari del nostro grande amico, egli si trovava meglio nelle severe aule della giustizia, dove più agevolmente poteva affermarsi la forza della sua dialettica e la vastità della sua dottrina, che non in quelle meno serene e più chiassose di Montecitorio, dove spesso, sulle più alte ragioni di utilità nazionale prevalgono bassi interessi elettorali e di portafoglio.

Uomini della tempra morale di Arturo Pilacci, nello affollarsi dei procaccianti, erano, in questi ultimi anni, divenuti sempre più rari nella nostra vita pubblica: forse da questo flagello purificatore che è la guerra sorgeranno ancora alti spiriti e grandi cuori, come lui.

Con questo voto io, che lo proseguì di affetto e di venerazione filiale, bacio commosso la sua salma adorata, pure a nome dei suoi e dei miei colleghi di studio, giacché anche io, agli inizi dell'arringa professionale, fui discepolo di tanto maestro.

Il Sindaco nostro, appena appresa la ferale notizia, spedì questo telegramma:

Avv. Francesco Pilacci — Firenze
A nome Giunta Municipale, interprete sentimenti Montalcino, esprimo Lei Famiglia, le più vive condoglianze per dolorosa perdita illustre

avv. Arturo Pilacci, attivo e benemerito rappresentante di questo Collegio durante due Legislature, assicurando che questa popolazione ricorderà sempre con profonda gratitudine sua opera integra, illuminata, inestimabile per risoluzione più gravi problemi cittadini. Pregho scusare mia assenza funerali dovuta a materiale impossibilità giungere in tempo costà. Ho incaricato rappresentarmi comm. Franceschi assessore Comune Firenze. Ossequi distinti.

Sindaco Ing. Costanti

Dei telegrammi — numerosissimi — pervenuti alla famiglia pubblichiamo pure i seguenti:
Francesco Pilacci

Molto mi addolora la morte del compianto padre di Lei che per lunghi anni fu nostro amato e apprezzato collega. La memoria dell'estinto resta viva e venerata nei nostri cuori. Accolga l'espressione del profondo cordoglio della Camera dei deputati.

Giuseppe Marcoffa, Presidente della Camera
Signora Assunta Pilacci

A lei e a tutti i suoi porgo le più vive condoglianze con sentimento di amico e con ricordo delle virtù professionali e civiche del suo compianto marito.

Serragli, sindaco di Firenze

Francesco Pilacci

Perdita carissimo amico illustrazione del Foro cittadino rappresentante della Nazione e benemerito per insigne virtù cagionami il più profondo dolore e commosso invio a Lei e famiglia vivissime condoglianze.

Girardini, Commissario dei Profughi

Francesco Pilacci

Piangiamo con voi il carissimo valente amico partecipando vostro grande dolore abbracciati.

Pellerano Senatore

Francesco Pilacci

Atterrito dal dolore mi unisco sinceramente con cuore di vecchio amico al pianto della straziata famiglia inviando condoglianze vivissime.

Morelli Gualtierotti deputato di Pistoia

Famiglia Pilacci

Profondamente straziato triste notizia perdita amatissimo Arturo porgo lacrimando affettuose sincere condoglianze.

Persico presidente della Cassazione di Roma
Famiglia Pilacci

Esprimo vive condoglianze perdita illustre uomo che onorò foro Toscano f.a. degno rappresentante politico questa Provincia.

Vitelli, Prefetto di Siena

Gentil donna Assunta Pilacci

Profondamente commosso luttuosa notizia morte di Lei marito invio Lei famiglia sentitissime azioni cordoglio insieme espressioni vivo rimpianto perdita tanto illustre cittadino.

Volterri, Sindaco di Asciano

Famiglia Pilacci

Interprete sentimenti popolazione esprimo vive condoglianze immatura perdita benamato cittadino che onorò questo Collegio sua rappresentanza politica.

R. Ricci, Sindaco di Buonconvento

Famiglia Pilacci

Rimpiangendo scomparsa illustre e caro amico prego avermi partecipe al loro dolore.

Avv. Bruchi, Provveditore del Monte dei Paschi

Avvocato Francesco Pilacci.

Avvocato Ezio Martini comunicami incarico famiglia dolorosa notizia morte di lei padre che onorò nostra Provincia rappresentando degnamente nostra Provincia Collegio Montalcino che fu giurista insigne cittadino altamente stimato nobili dotissimo intelletto. Interprete sentimenti cittadinanza amministrazione porgo vivissime condoglianze.

Avverto che funerali sarà rappresentato sindaco questa città.

D'Elci, sindaco di Siena

Assunta Pilacci

A nome amministrazione Comunale Cittadinanza Polizia porgo vive condoglianze prematura perdita illustre avvocato Pilacci onore nostro

Colombi, Sindaco di Montepulciano paese.

Famiglia Pilacci

Interprete sentimenti popolazione questo comune invio vivissime condoglianze immatura perdita integro uomo che fu suo valoroso rappresentante politico. Ossequi.

Patella, R. Commissario di Sinalunga

Famiglia Pilacci

Commosi tristissimo annunzio esprimiamo sensi profondo cordoglio a nome questa rappresentanza provinciale che conosceva apprezzava rare doti di cuore e di mente.

Ballati Nerli

Famiglia Pilacci

Apprendo con infinita tristezza doloroso epilogo malattia inesorabile che colpì loro caro sottraendo stima ammirazione tutti tanta luce intelletto. Inchinomi reverente lacrimata salma venerato Maestro collega insigne amico impareggiabile, invio anche a nome della Curia grossolana che lo ebbe sempre ricercato cooperatore cause più ardue espressioni profondo cordoglio esortando suoi Cari che Figli idolatrò attingere qualche conforto tanta perdita esempio luminoso intelligenza sapere operosità rettitudine lasciata illustre Istituto.

Avv. Pastorelli

Famiglia Pilacci Firenze

Nome Colleghi Procuratori presso Tribunale Siena esprimiamo condoglianze perdita illustre collega. Falaschi Filippi, presidenti

Assunta Trecci Pilacci Firenze

Compio dovere esprimere vive sentite condoglianze perdita suo marito a nome questo Comune che fu degnamente rappresentato illustre deputato Parlamento nazionale.

Commissario Prefettizio Torrita

Avvocato Francesco Pilacci Firenze

Apprendo con sommo cordoglio morte suo illustre Genitore, del cui valente patrocinio questa Amministrazione, ricorda gli splendidi risultati in importantissime cause affidategli. Anche nome Amministrazione stessa esprimo Lei e famiglia condoglianze vivissime.

Ciabatti pel Sindaco di Grosseto

Telegrafarono inoltre il prof. Pietro Rossi, il nob. cav. Giuseppe Camaioni, la famiglia Pannellini, il prof. Fedeli, il cav. Giuseppe Mucciarelli, la nob. signora Isabella ved. Luchini i coniugi Guido e Barbera Angelini, l'avv. Tamanti, il cav. Giulio Nozzoli, l'on. avv. Falaschi, e l'ing. Luigi Partini.

Dal fronte inviò un' affettuosissima lettera l'on. Gino Sarrocchi.

400 MILIONI DI AUMENTO DI SUSSIDI DI GUERRA

Un Decreto luogotenenziale aumenta di 400 milioni il fondo concesso al Ministero delle pensioni per i soccorsi e i sussidi a favore delle famiglie bisognose dei militari sotto le armi, e di 4 milioni il fondo per sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra.

MERCATI E FIERE

sono stati vietati fino a nuova disposizione
AGL' IMPIEGATI DEGLI ENTI LOCALI viene estesa la concessione di lire 100 mensili col 1. del mese corrente in conformità del Decreto Luogotenenziale 14 settembre decorso.

CRONACA

La Biblioteca comunale rimarrà chiusa al pubblico — secondo il solito — fino al 12 novembre prossimo venturo.

Grano nuovo insaccato. — Ci dicono che in una vicina Fattoria c'è il grano, requisito, del nuovo raccolto insaccato da varie settimane. E' vero questo?

Se vero, che si aspetta a ritirarlo? — E' noto a tutti che il grano insaccato è esposto a nocivo riscaldamento e si avaria facilmente.

Provveda chi deve.

Il sale. — Perché non ne vengono forniti gli Appalti per tempo? Perché si lascia che venga a mancare tanto di frequente?

La popolazione si lamenta, e ne ha ben donde essendo il sale un alimento troppo indispensabile.

Siano le Autorità più previdenti ed oculate, e non facciano mancare ciò che al consumo del-

la popolazione è strettamente necessario.

Caduta mortale.— Certa Annunziata ved. Giusti di anni 65, lavandaia al Ristorante "Il Giglio", si portò il 25 del mese scorso circa le ore 12 a tendere i panni sul muro a sinistra della porta Cerbaia, soprastante la vigna denominata "Le Piaggie".

La poveretta, o per improvviso deliquio o che scivolasse, cadde di sotto producendosi gravi contusioni al capo che ne cagionarono subito la morte.

Accorso il medico dott. Santini, questi non ebbe a fare altro che constatarne il decesso.

Al figlio Giovanni le nostre condoglianze.

IL REPARTO PER I TUBERCOLOSI

Da informazioni assunte ci è risultato che il primo è maggiore ostacolo a che Montalcino abbia, finalmente, un locale d'isolamento per la cura e l'assistenza dei tubercolosi, sarebbe proprio il Governatore della Confraternita di Misericordia; il quale non solo non ha risposto alle lettere della on. Commissione amministratrice dello Spedale che ha domandato la cessione del locale ove la Confraternita ha la sua sede, ma nemmeno si è curato di convocare il Magistrato per le necessarie decisioni in merito a tale domanda.

Noti l'egregio Governatore che i reparti per i tubercolosi sono voluti dal Ministero dell'Interno, e che a Siena esiste una Commissione Provinciale antituberculare, la quale deve rivolgere la propria attenzione anche a quello che nei paesi della Provincia si fa o non si fa per il bene degli infelici colpiti dal terribile male e a tutela della salute pubblica, Orbene, o il Governatore della Confraternita di Misericordia aduna al più presto, fra pochi giorni, il Magistrato, o noi ricorremo per gli opportuni provvedimenti al Ministero dell'Interno.

OFFERTA COSPICUA

E' con intimo compiacimento che segnaliamo alla gratitudine della cittadinanza e all'esempio di chi può imitarlo il revmo arcid. prof. Silvio Monaci, il quale ha versata la somma di lire 1000 per l'impianto del reparto tubercolosi. Ecco la lettera con cui ci è stata data comunicazione della generosa offerta:

Montalcino, 26 settembre 1918

Per incarico della Commissione Amministrativa di questo Spedale, mi pregio di comunicarvi che il Presidente cav. arcid. prof. Silvio Monaci nella seduta di ieri ha per mio mezzo consegnato un libretto del Piccolo Credito Toscano colla somma inscritta di lire mille, affinché venga erogata nelle spese d'impianto di un reparto per tubercolosi, mettendo per condizione che qualora detto impianto non sia avvenuto entro un decen-

nio, a cominciare dal 1. Ottobre 1918, la somma stessa cogli interessi accumulati venga investita in rendita del Debito Pubblico dello Stato a favore dello Spedale.

La Commissione, plaudendo, al nobile atto del suo Presidente, ed augurandosi che abbia degli imitatori, ne ha preso atto con sensi di gratitudine.

Con tutto l'ossequio devmo
cav. Caselli Vice presidente

Società Cooperativa di Consumo LA POPOLARE — MONTALCINO —

Sono invitati i signori soci ad intervenire all'adunanza generale straordinaria per il giorno 20 ottobre corrente con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Ratifica d'acquisto fatto dal Consiglio d'Amministrazione.
4. Provvedimenti per tutti quei soci che non sono in regola con il pagamento delle azioni.

Montalcino 2 ottobre 1918

IL PRESIDENTE
A. PAPINI

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Pareggiamento dell'Istituto Tecnico Provinciale. — La cittadinanza senese, nonché la Provincia tutta e le famiglie degli alunni saranno liete di apprendere che, con provvedimento in corso, l'Istituto Tecnico Provinciale di Siena è pareggiato ai Regi con effetto 1° Ottobre corrente e che, perciò, da detto giorno le iscrizioni, la frequenza e gli esami avranno pieno valore legale.

Questo felice risultato corona la recente decisione presa dall'Amministrazione della nostra Provincia, in ordine al suo lodevole programma di espansione delle proprie attività, di assumere cioè la diretta gestione dell'Istituto Tecnico che è così divenuto un vero e proprio stabilimento Provinciale, ed è anche il meritato premio delle cure e dei sacrifici che furono necessari per mettere il nostro Istituto nelle condizioni didattiche e materiali richieste per essere pareggiato ai Regi e degli sforzi e dei notevoli contributi a cui si sobbarcarono la Provincia stessa, il Monte dei Paschi, il Comune, la R. Camera di Commercio e la Società di Esecutori di Pie Disposizioni nonchè il Ministero della P. I. che elargisce annualmente un cospicuo sussidio per il funzionamento della Scuola.

Nè possono dimenticarsi l'opera efficace del corpo Insegnante, comprovata dal risultato favorevole dell'Ispezione didattica, ed in modo speciale l'azione oculata e infaticabile del comm. Carlo Ballati-Nerli presidente del Consiglio Provinciale e del comm. Alfredo Bruchi, presidente della Giunta di Vigilanza, i quali sia qui in Sie-

na che presso il competente Ministero validamente si adoperarono perchè potessero realizzarsi le fervide aspirazioni della Città e della Provincia di Siena.

Ci associamo al nostro corrispondente nel plauso ai due gentiluomini, march. Ballati-Nerli e comm. Bruchi, che con tanto fervore si prestano per il bene di Siena e della Provincia. N. d. D.

Il Consiglio comunale, nella sua riunione del 24 settembre scorso, esprime elogi e ringraziamenti — su proposta dell'on. Sindaco — al collega cav. Pontecorboli per avere assicurato in modo rapido e conveniente l'approvvigionamento di generi di prima necessità per i bisogni del prossimo inverno.

Il cav. Pontecorboli osservò di non aver fatto che il proprio dovere di amministratore pubblico e di cittadino.

Al dott. Silvio Bonaiuti tenente in un Reggimento di Fanteria, che molto si distinse nella difesa del Piave nel giugno scorso, è stata conferita la croce al merito di guerra.

Al distinto ufficiale, figlio del cav. dott. Carlo Bonaiuti cittadino e gentiluomo carissimo, i nostri rallegramenti. N. d. D.

L'unico modo per affrettare la fine della guerra è quello di combattere con fermezza e vincere il nemico.

DIFFIDA

I fratelli ing. Giuseppe ed avv. Alberto Mori, proprietari della tenuta di Vergelle in Comune di S. Giovanni d'Asso, avvertono che non riconosceranno alcuna compra, vendita e permuta di bestiame fatta dai propri dipendenti senza autorizzazione scritta di uno dei proprietari e che considereranno nulle ed inefficaci tali contrattazioni fatte senza la detta autorizzazione.



Si avverte

Le spese di stampa del giornale sono triplicate. In conseguenza di ciò d'ora in poi qualunque inserzione non accompagnata dal relativo pagamento verrà cestinata.

Chi, insomma, intende servirsi di questo nostro giornale, non ha da fare altro che pagare.

« Chi vuole il maggior dei beni, cioè la rapida, completa vittoria e la pace, deve imporsi una sempre più stretta economia. »

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente responsabile

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",
si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso
in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione,
avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia
di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.